

MINORI IN ISTITUTO



+21,5% IN ABRUZZO
+77% NELLE MARCHE
-16% IN CALABRIA

Affido familiare. Da Nord a Sud regna l'anarchia

di Alessia Guerrieri

Crescere in una casa dovrebbe essere diritto di ogni bambino, anche quando la famiglia è in crisi. E soprattutto non può dipendere dalla regione di provenienza. Eppure in Italia si investe poco nell'assistenza intrafamiliare e nell'affidamento familiare, preferendo l'accoglienza in comunità. Un sistema che «è più oneroso per lo Stato e ha minori benefici per la salute del minore». Il quadro tracciato dalla prima ricerca condotta nel nostro Paese sui 30mila minori fuori famiglia, che sarà presentata oggi a

Roma, è in realtà un mosaico variegato di tendenze territoriali, con pochi modelli virtuosi e tanta anarchia. Nazionalità, età e sesso sembrano essere le discriminanti principali nella scelta tra affidamento familiare o ingresso in comunità. I bambini italiani, infatti, quando esplodono le dinamiche familiari, nella metà dei casi sono allontanati dalla propria casa, mentre solo per un terzo degli stranieri viene scelta questa opzione. Per i minori non accompagnati, poi, 8 volte su 10 si aprono le porte della comunità senza considerare soluzioni alternative. La residenzialità, inoltre, viene preferita nel

60% dei maschi e nei primi anni di vita del minore. La questione di fondo è che «in assenza di linee guida nazionali si apre la strada

Una ricerca mette in luce tante contraddizioni e sprechi. Aiutare un bambino in casa costa tredici euro. In istituto cento

all'arbitrio dell'operatore», sostiene l'autore dell'analisi, Vittorio Vezzetti. Per questo servono «criteri omogenei di valutazione. I danni sui più piccoli derivati dalla

deprivazione genitoriale e affettiva sono chiari a tutti. Perché non investire allora sull'assistenza intrafamiliare?»

Tre bambini su mille in media vivono lontano dai loro genitori. Questo a livello nazionale. Ma se si scende nel dettaglio, si passa dai 5 su mille in Liguria a poco più di uno su mille in Molise. Mentre però nel Centro-nord è più facile finire in affidamento familiare, al Sud la scelta della comunità sembra essere la sola possibile. La maggior parte dei territori in dieci anni ha ridotto anche del 16% l'allontanamento da casa dei minori (come Calabria e Valle D'Aosta), ma ci sono

altri che lo hanno utilizzato sempre di più (+21,5% in Abruzzo, +77% nelle Marche, +63% in Umbria). Se in Italia si seguisse il "modello Veneto" la metà dei minori in famiglie in crisi verrebbe assistita in casa propria. Con il "modello Piemonte" si avrebbe meno di 6mila minori in comunità (oggi sono 14mila). La strada in ogni modo è ancora in salita, si legge nelle conclusioni perché «si fa ancora poco riferimento all'affidamento familiare», anche se è più vantaggioso per la crescita del bambino e per le casse statali: «Costa 13 euro al giorno, rispetto ai cento delle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA